

Simone Foresta

Rimedi per Ercoli in difficoltà

Abstract

Dal momento della scoperta alla metà del '500 presso le terme di Caracalla a Roma, l'Ercole Farnese, grazie alla sua potenza espressiva scolpita nel marmo, ha profondamente suggestionato e impressionato l'immaginario di artisti e studiosi. Nel corso del '900 anche la pubblicità ha trovato nella statua dell'eroe in riposo un simbolo per propagandare prodotti di vario tipo. Il breve articolo vuole analizzare l'uso dell'immagine dell'Ercole Farnese per invitare all'acquisto del farmaco Arsicalcina. L'utilizzo della statua antica permette di ricostruire la funzione dell'antico nella società contemporanea.

From the moment of its discovery in the mid 1500's in the Caracalla baths, Heracles Farnese has made a profound impact on artists and scholars due to its expressive power sculpted in marble. In the course of the 1900's, even advertising made the statue of the resting hero a symbol to promote products of various types. This short article aims at analyzing the use of Heracles Farnese to induce consumers to purchase the drug Arsicalcina. The use of the ancient statue enables us to review the function of antiquity in contemporary society.

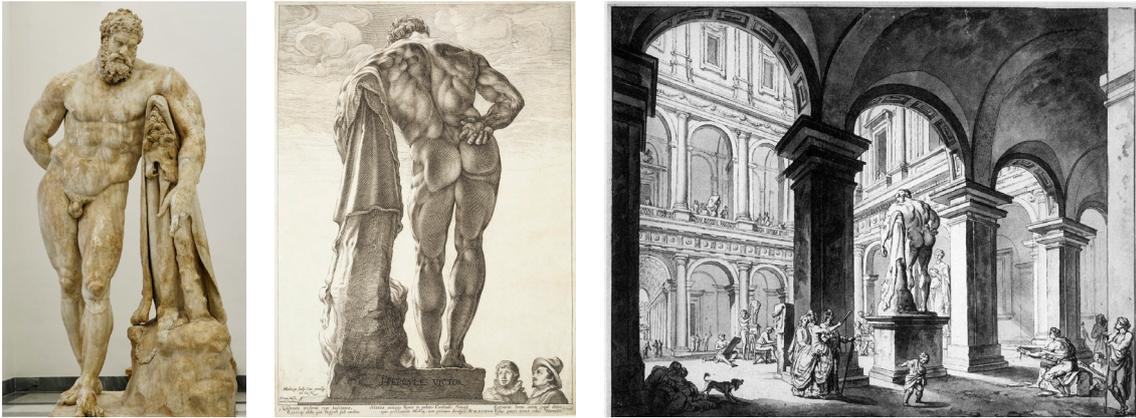
L'impressione che ancora oggi suscita nell'osservatore l'imponente fisicità dell'Ercole in riposo¹ dell'Archeologico di Napoli (**Fig. 1**), copia o rielaborazione dell'originale bronzeo di Lisippo eseguita nel III sec. d.C. dall'artista ateniese Glicone, fu per la prima volta restituita dal pittore e incisore olandese Hendrick Goltzius (1558-1617), che anziano e malato si recò a Roma tra il 1590 e il 1591 per studiare le opere dell'antichità (**Fig. 2**)². Nell'incisione pubblicata nel 1617 sono ritratte due teste emergenti dall'angolo inferiore destro – probabilmente lo stesso Goltzius e il figliastro Jacob Matham –, intente a osservare con deferenza ciò che noi possiamo solo dai loro sguardi immaginare³.

L'Ercole, portato alla luce a Roma dall'area delle Terme di Caracalla nel 1546, fu esposto nel cortile di Palazzo Farnese (**Fig. 3**) sulle rive del Tevere, e vi rimase fino al 1787, quando passò in eredità a Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese, e fu trasferito prima nell'antica manifattura di porcellane di Capodimonte e poi, nel 1792, nel Real Museo in formazione. Considerata una «delle tre statue più belle al mondo» (John Northall), ha suscitato nel corso dei secoli effetti contrastanti tra gli osservatori: i muscoli sono apparsi l'espressione più o meno goffa ed esasperata della massima forza umana, capace addirittura di turbare i sensi delle signore. Per primo J.J. Winckelmann ritenne che l'Ercole fosse in at-

¹ Ringrazio caramente Marco De Gemmis del Museo Archeologico Nazionale di Napoli per avere suggerito a Rossana Valenti di invitarmi a commentare qui la cartolina con l'immagine dell'Ercole Farnese che pubblicizzava Arsicalcina.

² MORENO (1995, 416-17).

³ Sulla fortuna dell'Ercole: HASKELL – PENNY (1984, 275-80).



(Da sin. a des.) Fig. 1 | L'Ercole Farnese del MANN, inv. 6001; Fig. 2 | Hendrik Goltzius, *Hercules Farnese*, 1592 ca, incisione, Staatliche Graphische Sammlung München; Fig. 3 | Louis Chays, *Ercole nel cortile di Palazzo Farnese*, 1775, disegno, 41,5 × 53,4 cm, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Kunstbibliothek.

teggimento di riposo dopo aver compiuto l'ultima impresa nel giardino delle Esperidi, mentre per Giambattista Finati lo stato di spossatezza dell'eroe era dovuto alla fatica per tutte le sue imprese.

Le più puntuali osservazioni sulla forma dell'opera sono state espresse nel corso dei secoli da medici: fra questi John Bell (Edimburgo 1763 - Roma 1820), chirurgo e autore del trattato *L'anatomia del corpo umano*, nel 1817 riteneva la figura impacciata, banale, dozzinale, bloccata nell'azione.

Ben diverse considerazioni dovettero ispirare agli inizi del '900 gli ideatori del messaggio pubblicitario diffuso per promuovere l'acquisto dell'Arsicalcina (Fig. 4): le compresse prodotte dall'Istituto Terapeutico Romano erano un concentrato di sali di calcio e arsenico capaci di restituire vigore e forza. Dalla presentazione del prodotto su riviste mediche sappiamo che il farmaco favoriva la remineralizzazione dell'«organismo predisposto, o malato di tubercolosi, o gracile o comunque deperato»⁴.



Fig. 4 | Cartolina pubblicitaria dell'Arsicalcina con immagine derivata dall'Ercole Farnese.

⁴ Archivio Italiano di Scienze Mediche Tropicali e di Parassitologia (1923, 128).

La visione dell'Ercole Farnese riprodotto sulla cartolina pubblicitaria avrebbe dovuto suggerire ai malati di TBC o agli individui in forma non smagliante una identificazione comunque di segno positivo, nonostante la momentanea stanchezza dell'eroe, e dar loro speranza e conforto. Ci si poteva tirare su, si poteva guarire: bastava acquistare il prodotto farmaceutico e farne uso. L'Ercole Farnese, in bianco su fondo campito in azzurro, è riprodotto con poche linee essenziali capaci di rendere i volumi della muscolatura, i tratti del volto e la foglia di ottone, aggiunta nel 1802 per coprire le pudenda e solo più tardi rimossa. Il punto di ripresa dell'opera determina una maggiore espansione della parte superiore della figura e lo schiacciamento degli arti inferiori. La sostituzione della clava con l'astuccio del medicinale veicolava in modo chiaro e deciso il messaggio pubblicitario: il nuovo sostegno alla fatica e alla spossatezza è offerto dalle compresse di arsenico e calcio.

L'Istituto Terapeutico Romano fu fondato da Augusto Sbarigia nel 1914 a Roma; dopo pochi anni, nel 1918, si trasformò in una società di tipo anonimo, leader nella produzione di medicinali epoterapici⁵. Alcuni anni prima, nel 1896, era stata fondata la Società Anonima Schiapparelli, mentre nel 1926 trasformò il suo stato giuridico la ditta di famiglia del farmacista Carlo Erba. Nel 1929 si contavano 115 società farmaceutiche, nate nel periodo post-unitario come laboratori per la produzione di medicinali e poi convertitesi durante la prima guerra mondiale in industrie chimiche per la produzione di materiale bellico, come attestato in Germania, Francia, Inghilterra e Spagna. È in questo clima di competizione economica che la *réclame* acquista un ruolo deciso nell'affermazione dei prodotti sul mercato nazionale. La scelta dell'Ercole Farnese per promuovere le virtù terapeutiche del farmaco è capace di rivelare il valore e il ruolo della tradizione "classica" in ampi strati sociali nei primi decenni del '900. Il linguaggio formale della pubblicità, caratterizzato dalla chiarezza ed efficacia del messaggio da trasferire, trovava nella scultura firmata da Glicone non un generico richiamo a un mondo sano, forte e longevo, ma un preciso riferimento a una tradizione culturale che individuava nella scultura i modelli di confronto verso cui tendere anche nella cura della salute. Proprio alla fine dell'800 Eugene Sandow (Königsberg 1867 - Londra 1925), padre del culturismo moderno, si fece ritrarre avvolto da una pelle di leopardo, presentandosi così come Ercole in carne, ossa e muscoli (Fig. 5).



Fig. 5 | Eugene Sandow con una pelle di leopardo (in posa come Ercole Farnese), 1893 ca. Stampa all'albumeina.

⁵ RODRÍGUEZ NOZAL – GONZÁLEZ BUENO (2005, 161-63).

La conoscenza della statuaria greca e romana conservata nell'attuale Museo Archeologico di Napoli era una parte del "bagaglio culturale" dei ceti borghesi europei, consapevolezza capace di conferire autorità anche alle osservazioni mediche. Richiamare il mondo antico era così un elemento distintivo di superiorità sociale che trovava la sua efficacia proprio in un più ampio e diffuso riconoscimento della figura di Ercole nel personaggio muscoloso.

La scelta dell'eroe greco può essere più profondamente compresa alla luce delle considerazioni del dottore Gaetano Iappelli riportate durante il Primo Congresso italiano per l'Educazione Fisica, tenutosi a Napoli nel maggio del 1900:

Io non potrò mai cancellare dall'animo mio l'impressione che riportai quando, ancora fanciullo, visitai il Museo Nazionale. Quella raccolta di marmi e di bronzi, capolavori dell'arte greca, mi parve la festa, l'apologia, il trionfo del torace, sia che lo ammirassi ricoperto di una muscolatura lussureggiante, come nell'Ercole Farnese, nello schiavo Doriforo, in Armodio ed Aristogitone; sia che mi si rivelasse sotto le parvenze di una fine ed artistica costruzione, come nel giovinetto Narciso⁶.

Le parole di Iappelli furono riportate e rifunzionalizzate trent'anni dopo in pieno clima fascista:

Sta a noi medici italiani – rifatti tali dal Fascismo – di tener d'occhio i petti dei nostri ragazzi; sta ai nuovi ginnasiarichi – voluti dal Fascismo – di prodigarsi per riavere i petti che furono già una prerogativa dei cittadini romani. Ché una razza, forse, vale quel che respira.

La possanza dell'Ercole, divenuto rappresentazione ideale dell'uomo italico, trasferiva con autorità a un pubblico che doveva essere molto lontano dalla possibilità di aspirare agli ideali estetici



Fig. 6 | Copia in gesso dell'Ercole Farnese nella Stazione "Museo" della Metropolitana di Napoli.



Fig. 7 | Copertina della rivista «il venerdì di Repubblica» (01.04.2012) con immagine derivata dall'Ercole Farnese.

⁶ «Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile» (1931, 37-39).

del barocco ellenistico, il desiderio e la necessità di forza e solidità fisica, nel nostro caso recuperata attraverso l'assunzione dell'Arsicalcina.

Il valore simbolico dell'Ercole fu recuperato inoltre nel 1930 dall'architetto Gaetano Vinaccia nell'edificio monumentale dell'Autoparco centrale della pubblica sicurezza di Roma. Sulla torre in corrispondenza dell'ingresso furono sistemate le copie della statua del Museo di Napoli, dell'Apollo del Belvedere e dell'Auriga dai Musei Vaticani⁷.

Ma il successo dell'Ercole non solo come simbolo del Museo, ma anche come rappresentazione dell'individuo moderno alle prese con le sue quotidiane fatiche, è ancora diffusamente attivo, come testimonia la copia dell'Ercole collocata nella Stazione "Museo" della metropolitana di Napoli (**Fig. 6**). Infine, riprodotto con criteri stilistici analoghi a quelli dell'Istituto Terapeutico Romano, l'eroe è apparso nell'aprile del 2012 sulla copertina della rivista «il venerdì di Repubblica»: la sostituzione della clava con un moderno trolley dà immagine alle nostre fatiche di eroi borghesi (**Fig. 7**).

referimenti bibliografici

MORENO 1995

P. Moreno (a cura di), *Lisippo. L'arte e la fortuna*, Milano.

HASKELL – PENNY 1984

F. Haskell – N. Penny, *L'antico nella storia del gusto*, Torino.

Archivio Italiano di Scienze Mediche Tropicali e di Parassitologia 1923

Archivio Italiano di Scienze Mediche Tropicali e di Parassitologia, IV, Roma.

«Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile» 1931

«Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile» II 37-39.

RODRÍGUEZ NOZAL – GONZÁLEZ BUENO 2005

R. Rodríguez Nozal – A. González Bueno, *Entre el arte y la técnica: los orígenes de la fabricación industrial del medicamento*, Madrid.

MAJANLAHTI – OSTI GUERRAZZI 2014

A. Majanlahti – A. Osti Guerrazzi, *Roma divisa 1919-1925: Itinerari, storie, immagini*, Roma.

⁷ MAJANLAHTI – OSTI GUERRAZZI (2014).